

Associazione "Centro Kriya Yoga Stella"

Affiliato ufficialmente al Center for Spiritual Awareness

(Fondatore e direttore spirituale: Roy Eugene Davis)

Articoli scritti e/o raccolti da Furio Sclano

e-mail: fsyukteswarji@yahoo.com – Tel. 3498335768 (ore serali)

NEWSLETTER

N. 9

Gennaio – Febbraio - Marzo 2008

Contenuti:

- Novità e auguri – di Furio Sclano
- La conoscenza del Sé (Atmabodha) – il capolavoro di Shankara commentato da Roy Eugene Davis (estratti)

Un invito a partecipare a:



Ospiti e guest speakers:

Roy Eugene Davis

Swami Prajnabananda (discepolo di Swami Hariharananda)

Swami Nirvanananda

Samuel Sasu

Ellen Grace O'Brian

Tutti i ministri del Center for Spiritual Awareness

(per partecipare è importante conoscere la lingua inglese)

Per informazioni: www.csa-davis.org - Saremo presenti io, Claudio e Barbara.

Novità e Auguri

Salve a tutti.

Pubblico la newsletter con qualche giorno di anticipo per salutarvi con affetto e inviarvi i miei migliori auguri di Buon Natale e di un 2008 eccezionale in ogni campo delle vostre attività. Come vi avevo già accennato nelle settimane scorse, sto traducendo (questa volta a ritmo abbastanza tranquillo) una delle scritture più importanti dello yoga, ossia il trattato di Shankara "Atmabodha" (la conoscenza del Sé). In questa newsletter ho deciso di pubblicare la prima parte della traduzione per farvi capire di cosa si tratta.

Non ho scelto a caso questo testo e desidero spiegarvi le ragioni di siffatta decisione. Abbiamo organizzato incontri del gruppo per più di due anni, abbiamo trattato parecchi argomenti e credo quindi che sia il momento di cercare di fare insieme con voi un viaggio virtuale in grado di condurre tutti quanti ad una comprensione superiore. Il testo di Shankara (considerato da Paramahansa Yogananda come la "mente più grande che abbia mai dimorato in un corpo umano") è la bibbia del monismo assoluto, ossia il substrato della filosofia yoga.

La comprensione (anche solo intellettuale) di "Atmabodha" richiede una discreta dose di elasticità mentale, la quale si può sviluppare semplicemente con l'esercizio. Nei prossimi incontri del gruppo alterneremo lo studio della Bhagavad Gita con alcune letture tratte da "Atmabodha". Durante gli incontri cercherò di aiutarvi a ragionare in astratto e, se avrò successo nel mio intento, vi sarà più facile, con il tempo, applicare la comprensione dello yoga nella vita di tutti i giorni. Lo scopo dello studio non è di imparare a fare infinite speculazioni filosofiche (onestamente non ne sono in grado e faccio fatica a seguire chi le ama tanto), ma di poter imparare qualcosa di concreto. Unire lo studio (intuitivo) di Atmabodha alla Bhagavad Gita sarà sicuramente un grande aiuto spirituale per voi e per me.

Vi ricordo che a Maggio ripeteremo l'incontro al Santuario della Pace, durante il quale saranno iniziate le persone che hanno partecipato a quello di Ottobre ed eventuali altre che ci verranno presto a trovare (ultimo "cancello" il prossimo incontro del 6 gennaio).

Vi lascio con alcune piccole ispirazioni per il 2008; vi sarà sicuramente utile dirigere l'attenzione su questi cinque concetti da sviluppare:

- Credete in voi stessi e nelle vostre capacità.
- Abbiate pazienza. Ne può servire tanta per qualsiasi cosa.
- Non scoraggiatevi. Nella volontà giace il germe del successo (è una frase di P. Yogananda).
- Non prestate troppa attenzione a ciò che gli altri pensano di voi. Essere è più importante di apparire.

Ultimo e più importante:

- Vivete nel presente.

Due frasi celebri sottolineano l'importanza del vivere nel presente. Una di P. Yogananda recitava più o meno così: "Vivi ogni momento completamente e lascia che il futuro si prenda cura di se stesso. Godi pienamente la meraviglia della Pace. Più lo farai, più sentirai il suo potere nella tua vita". La seconda frase che ricordo è più semplice, ma a mio avviso molto divertente: "La vita è ciò che ti succede mentre sei impegnato a fare programmi". Dovrebbe (condizionale d'obbligo) essere di William Shakespeare.

Un abbraccio

Furio

Il percorso della liberazione dell'anima

Di Roy Eugene Davis

(Titolo originale: The Path of Soul Liberation – CSA Press 1975)

Traduzione in lingua italiana e note a cura di
Furio Sclano

Dicembre 2007

Commento al trattato di Shankara: "Atmabodha" (La conoscenza del Sé)

Io saluto il maestro supremo, la verità.
La sua natura è beatitudine e dona la felicità più elevata.
E' pura saggezza, oltre ogni qualità e infinita come il cielo.
E' oltre le parole, una ed eterna, pura e immobile.
Oltre ogni cambiamento e fenomeno, è la silente testimone di tutti
I nostri pensieri ed emozioni.
Io saluto la verità, il maestro supremo.

Antico inno vedico

Prefazione

La raccolta di versi offerti in questo libro riguarda l'opera del rinomato saggio/filosofo Shankaracharya (Shankara). Il titolo originale del suo lavoro è *Atmabodha*, che significa "conoscenza del Sé". Quest'opera è considerata una delle esposizioni più chiare mai esistite riguardo la filosofia della "non dualità", ossia l'insegnamento secondo il quale un'unica Essenza si manifesta come processo totale del mondo¹. Queste note iniziali sono volontariamente brevi, in modo che il lettore possa iniziare immediatamente lo studio sistematico del testo. Si incoraggia lo studente ad avvicinarsi a questo lavoro con mente calma ed aperta, a studiarlo, ad analizzare il suo significato e a contemplarlo. In sanscrito si definisce la filosofia con il termine "darshana"; tale espressione deriva a sua volta da una parola radice che significa "vedere". Lo scopo della filosofia è, quindi, di permettere allo studente di vedere direttamente la verità. La speculazione è naturale nel processo, ma il risultato della stessa dovrebbe essere un'effettiva realizzazione o conoscenza.

In questo testo non ci si riferisce al Sé come alla personalità, ma si intende l'aspetto della Pura Coscienza che si è identificato con la mente e che si riconosce pertanto come anima². La *conoscenza del Sé* è la realizzazione della propria vera natura e con essa si manifesta la comprensione automatica dei processi cosmici. Ho parafrasato i versi utilizzando l'equivalente inglese³ al posto dei termini sanscriti, senza prendermi delle libertà nei confronti del testo originale, senza comprometterne il significato e, spero, mantenendo bellezza e potere originali.

Nel testo si utilizzano alcune parole sanscrite comuni che ho definito per maggior chiarezza. Ho scritto, in aggiunta, un breve sommario di punti di vista filosofici che saranno rilevanti per comprendere il messaggio generale del libro. Alla fine, per essere di aiuto alle persone interessate all'apprendimento dei termini sanscriti di base, ho pubblicato anche un breve glossario. La comprensione di questa lingua antica non è essenziale per lo studio de "La Conoscenza del Sé", ma può essere utile in ogni caso. Esistono molti libri pubblicati che fanno un uso copioso del sanscrito, pertanto il glossario potrà essere utile in future occasioni di studio.

Roy Eugene Davis
23 Dicembre 1974

¹ Per "processo totale del mondo" si intende che un'unica Realtà è essenza e tessuto di tutto ciò che è.

² Nel nostro sentiero si intende normalmente con l'espressione "piccolo sé" – scritto anche semplicemente sé con la s minuscola – il senso personale di individualità e con "grande Sé" – oppure semplicemente Sé – l'essenza divina di ogni essere.

³ Ovviamente l'italiano nella traduzione.

La conoscenza del Sé

1 Sto componendo questo trattato sulla conoscenza del Sé per soddisfare il bisogno di chi si è purificato attraverso la pratica delle discipline spirituali, chi ha il cuore in pace, è libero da brame (egoiste) e desidera la liberazione.

Trattato è un termine preciso e appropriato, utilizzato in relazione a questo eccezionale libro di istruzione. Si tratta, infatti, di un'esposizione formale e metodica dei principi che conducono alla conoscenza del Sé, o anima. La conoscenza del Sé (o "Realizzazione del Sé") è la ragione delle nostre pratiche spirituali. Si insegna che l'anima sia un'individualizzazione della Pura Coscienza, mentre la conoscenza del Sé è la consapevolezza chiara della verità sulla nostra natura essenziale. Non dobbiamo pensare di acquisire la realizzazione, ma di risvegliarci ad essa. Non dobbiamo pensare di sviluppare uno stato di coscienza dell'anima o di costruirlo, ma di eliminare la materia oscurante che impedisce il riconoscimento naturale e spontaneo della verità. Shankara dichiara nel suo primo verso di non scrivere per chi non ha ancora avuto l'impulso verso la realizzazione, ma per "chi è stato già purificato attraverso la pratica delle discipline spirituali, ha il cuore in pace, è libero da brame egoiste e desidera la liberazione". Ci si sta riferendo, quindi, a chi è maturo per l'esperienza dell'illuminazione⁴.

Secondo i grandi maestri, sei *tesori* costituiscono il fondamento etico di una vita realmente spirituale. La loro pratica prepara le facoltà interiori per la coltivazione della conoscenza superiore. Essi sono:

- *Calma della mente e dell'essere.*
- *Autocontrollo e disciplina dei sensi.*
- *Contentezza, quale risultato dell'essere centrati interiormente.*
- *Pazienza, indipendentemente da ciò che succede.*
- *Giusta contemplazione della natura della Realtà.*
- *Fede pura nei processi della vita, quando si è compreso la natura della vita stessa.*

I maestri ci consigliano, in aggiunta, di utilizzare le nostre capacità di discriminazione, essere liberi da attaccamenti e desiderare ardentemente la liberazione della coscienza. Se siamo veri verso noi stessi e, quindi, verso la vita, realizzeremo l'obiettivo nel modo più efficiente. La disciplina per i nostri scopi consiste nel sincronizzare pensieri, sentimenti e azioni intelligenti in modo da poter avere successo nelle nostre imprese con lo spreco minimo di tempo ed energia. Se non si è sinceri sul percorso e totalmente dedicati all'ideale di sperimentare la realizzazione più alta, i tentativi casuali sono praticamente inutili. Nessun vero guru sprecherà tempo prezioso con una persona che non è ancora dedicata in modo completo (a risvegliarsi N.d.T.) all'esperienza dell'illuminazione.

2 Come il fuoco (calore) è la causa diretta della cottura, così la conoscenza – e nessuna altra forma di disciplina – è la causa diretta della liberazione, poiché la stessa non si può raggiungere senza conoscenza.

Se il proprio obiettivo consiste nel cuocere del cibo, bisogna utilizzare il calore o qualcosa che culmini nel processo della cottura. Nonostante siano state menzionate altre discipline, riceviamo in quest'occasione un'informazione diretta: "non si può ottenere la liberazione senza conoscenza" dove, con quest'ultimo termine, si intende la comprensione piena della natura dei processi della vita. I saggi parlano spesso di conoscenza superiore e inferiore, intendendo con la prima la comprensione delle cause sottili alle spalle degli effetti esteriori e con la seconda la comprensione degli accadimenti nei mondi relativi. Semplicemente sperimentare non significa conoscere. Si può assaggiare il cibo, infatti, senza conoscerne l'essenza; si può guidare un'automobile, senza conoscere come sia stata prodotta o come funzioni. Ci si può anche sentire in sintonia con la vita, ma senza sapere realmente la vita stessa cosa sia.

La conoscenza è il risultato dell'utilizzo corretto della facoltà dell'intelligenza, ossia la capacità di discriminare la differenza tra ciò che è vero sull'oggetto sotto analisi, rispetto a ciò che semplicemente si presume esserlo. La facoltà intuitiva è anche utile, perché è la via dell'anima per "conoscere attraverso la conoscenza". Non devono esserci "ragioni" per supportare questa conoscenza. La percezione intuitiva, infatti,

⁴ Con quest'affermazione ci si riferisce ovviamente a tutti coloro che fanno una pratica spirituale con dedizione e convinzione.

è sempre accurata⁵ e non è come assunzioni vaghe o conclusioni di convenienza alle quali a volte si arriva per soddisfare bisogni emotivi. Il punto più importante qui espresso consiste nello spiegare che le discipline, benché siano utili per chiarire mente ed emozioni e per insegnare ad utilizzare in modo corretto le abilità che si hanno, non sono la causa dell'illuminazione.

L'illuminazione è il culmine del risveglio alla realizzazione della verità della vita. Da questo punto in avanti la conoscenza è automatica e la liberazione è spontanea.

3 Le azioni non possono distruggere l'ignoranza, poiché non sono in conflitto con essa. Solo la conoscenza la distrugge, come la luce distrugge l'oscurità profonda.

Il termine ignoranza, utilizzato in questo contesto, non significa mancanza di educazione scolastica, ma fa riferimento alla (normale N.d.T.) presunzione che il mondo sia reale in se stesso, invece di essere una manifestazione dell'Unica Vita. Fintanto che si continua ad operare dal livello di comprensione che vede il mondo come un fenomeno meccanico di infinite combinazioni, nel quale ogni persona non è altro che un corpo che si muove attraverso il tempo e lo spazio, qualsiasi azione che si compie relativa all'esperienza dell'illuminazione finale è destinata a fallire. Chi opera partendo da una comprensione della causazione e pensa "Io sono colui che fa", sta ingannando se stesso. E' solo spostandosi nel livello trascendente di consapevolezza che si può vedere chiaramente e avere comprensione perfetta.

4 La Coscienza Suprema appare finita solo a causa dell'ignoranza. Quando si distrugge quest'ultima, la Coscienza Suprema che non ammette nessuna molteplicità rivela se stessa attraverso se stessa, come fa il sole quando scompaiono le nubi.

Quando si è illusi e non si comprende chiaramente la natura della Vita, dalle espressioni sottili a quelle grossolane, si osserva – e si crede reale – solo l'aspetto finito⁶ della creazione. Quando si trascendono i concetti mentali attraverso la discriminazione e la pratica intuitiva della meditazione, si percepisce direttamente la verità e la Coscienza Suprema "rivela se stessa attraverso se stessa". La Coscienza risplende in se stessa e non richiede nulla di esterno ad essa. E' "la luce che illumina ogni uomo" che viene nel mondo. Questa essenza (l'anima o il Sé) è definita "il Cristo immanente" dai credenti cristiani.

5 Attraverso la pratica costante, la conoscenza purifica l'anima incarnata, macchiata dall'ignoranza, per poi scomparire nello stesso modo in cui un agente purificante scompare dopo aver depurato l'acqua.

L'anima, ovviamente, non ha bisogno di essere purificata. Ciò che si afferma in questo verso è che le "coperture" dell'anima (guaine)⁷ si purificano, quando si rimane stabilizzati nella realizzazione del Sé. Nei primi stadi di realizzazione c'è sempre una traccia rimanente di illusione. Questa traccia fa sì che chi realizza intuitivamente la verità sulla Vita sia ancora convinto di stare realizzando qualcosa, ossia ragiona in questo modo: "non sono la conoscenza stessa, ma sto ancora percependo la verità sulla vita". Le energie che fluiscono dall'Origine trascendente si infiltrano nel piano mentale e nel sistema nervoso, culminando nella purificazione. Alla fine, la *coscienza della Conoscenza* scompare e rimane solo l'Esistenza Trascendente. Essa semplicemente è; non gode il suo essere, poiché sarebbe ancora una prova di dualità che richiamerebbe ulteriore purificazione.

6 Il mondo, pieno di attaccamenti e repulsioni, e tutto il resto sono come sogni: appaiono reali fintanto che si è ignoranti, ma diventano irreali quando si è svegli.

Questa è una spiegazione classica. I sogni sono comuni a tutti e si possono capire in questo contesto. I sogni che facciamo sono prodotti totalmente dai nostri processi mentali. E' stato anche affermato che i sogni siano "ricordi" che diventano attivi (durante il sonno n.d.t.) e che sono influenzati da impressioni e bisogni subcoscienti. A volte i sogni sono creativi, ma il materiale del sogno è sempre prodotto dalla mente. I mistici insegnano che la persona comune vive come in un sogno, anche se è sveglia riguardo al mondo dei sensi. Essa non vede chiaramente, poiché non utilizza in modo corretto le sue facoltà dell'intelletto e "proietta" o presume, invece di arrivare alla verità. Essa è anche alla mercé di tendenze ereditate, prime impressioni⁸,

⁵ A volte capita di avere "impressioni" e di scambiarle per intuizioni. Fate attenzione, quando vi capita.

⁶ Materiale, visibile.

⁷ I corpi fisico, astrale e causale sono definiti "coperture" o "guaine" dell'anima.

⁸ Si intendono le percezioni della vita durante la prima infanzia.

condizioni ambientali e influenze del gruppo sociale di appartenenza. Poiché non è ancorata nel Sé, tende ad attaccarsi alle cose o a respingerle, e per questa ragione rimane intrappolata nel processo apparentemente infinito della natura. Flusso e riflusso dell'energia, definizione e raggiungimento degli obiettivi e interconnessione tra le forme di vita sono tutte cose naturali del piano relativo di esistenza. Il termine sanscrito per la definizione di questo fenomeno è *samsara* e la sua tendenza naturale è di "continuare". Fintanto che si è identificati con questa tendenza, si può essere certi di continuare nell'esperienza "sonno-veglia", ma non appena ci si risveglia alla verità della Vita e si vedono con chiarezza tutti i *come* e i *perché*, il mondo relativo cessa di essere reale (ossia non ha più supporto indipendente).

7 Il mondo appare reale fintanto che non si conosce la Coscienza non duale che è la base di ogni cosa. E' come ogni altra illusione, senza sostanza propria.

La Coscienza non duale è il supporto reale dell'universo fenomenico. Quando arriviamo alla conclusione che l'universo è senza supporto e vediamo solamente le diverse espressioni della natura relativa, perdiamo il punto (traiamo una conclusione errata). Osservando un oggetto inanimato nell'oscurità, per esempio, possiamo scambiare per qualcos'altro. Se pensiamo che questo oggetto sia qualcosa di pericoloso per il nostro benessere, possiamo reagire emotivamente, anche se non esiste nessun pericolo reale. Il mio guru, Paramahansa Yogananda, soleva dire: "L'universo è il sogno di Dio; sta succedendo tutto nella Sua mente". Dal punto di vista della mente di Dio possiamo vedere che l'universo, apparentemente così ovvio alle percezioni dei sensi, è realmente un sogno. Per questa ragione la Coscienza suprema è causa originale e unico supporto dell'universo. Quando realizzeremo questo concetto, l'universo non svanirà dalle nostre vite, ma lo vedremo in una luce nuova e differente e non sarà più lo spaventoso – o incompreso – fluire costante di accadimenti che, fino a quel momento, avevamo pensato potesse essere. Sarà, infatti, Coscienza suprema che appare *come* mondo. La Coscienza suprema, attraverso il processo della modificazione di se stessa, si estende nella forma degli universi e di ciò che li abita. Gli universi, quindi, sono il risultato del gioco della coscienza.

8 Tutte le diverse forme esistono nell'immaginazione del percettore, poiché il substrato (principio supportante) è la Coscienza eterna e onnipervadente (in manifestazione parziale), la cui natura è Esistenza e intelligenza. Nomi e forme sono come anelli e bracciali; la Coscienza è come l'oro di cui gli stessi sono fatti.

Affermare che "le diverse forme esistono nell'immaginazione del percettore" significa che i nomi (etichette) da noi dati alle diverse forme sono appunto nostri e non appartengono alle forme stesse. Indipendentemente da come abbiamo chiamato qualcosa, siamo stati noi ad assegnarle quel nome, poiché quella stessa cosa è una manifestazione di Coscienza nella sua forma temporanea e relativa. La Pura Coscienza è senza caratteristiche e attributi, ma quando la stessa si muove nella direzione della manifestazione esteriore li assume. L'Esistenza è sempre; l'intelligenza è l'aspetto della Coscienza che dirige il processo universale. Ci si riferisce ad un oggetto d'oro utilizzato come ornamento, anello, bracciale o qualsiasi altra cosa che lo può meglio definire; i nomi li diamo noi, l'oggetto rimane sempre ciò che è, ossia oro.

9 Lo spazio onnipervadente sembra variare secondo le sue associazioni con le varie forme (mentali, elettriche e magnetiche) differenti una dall'altra, eppure rimane puro dopo la distruzione delle qualità che le producono. Nello stesso modo, il Signore onnipresente (Coscienza in quanto potere creativo manifestante) appare essere diverso secondo le sue associazioni con le diverse qualità che producono le forme, rimanendo puro e Uno dopo la dissoluzione delle stesse qualità.

Possiamo esaminare questo verso almeno a due livelli diversi di comprensione. Lo spazio è interrotto (nella nostra visione) dagli oggetti esistenti nello stesso spazio che si percepisce. Eppure, se rimuovessimo gli oggetti, lo spazio rimarrebbe. Lo spazio non è la *distanza*, ma ciò in cui esistono le cose e hanno luogo gli accadimenti. La distanza è la misurazione tra due punti nello spazio. Lo spazio è il piano dove esistono gli universi e il senso del tempo è dovuto al cambiamento della nostra prospettiva. Ad alcuni il tempo sembra fluire e abbiamo passato, presente e futuro. Tempo, spazio, particelle di luce ed energia costituiscono la sostanza di base che esprime le dimensioni manifeste. *Maya* è il termine sanscrito che definisce questa sostanza di base che è una modificazione della Coscienza. *Maya* non è un'illusione, ma il fatto di considerarla reale (ossia con esistenza indipendente) costituisce il senso di illusione. Quando *maya* si dissolve, la Coscienza rimane. Questo è il secondo livello di comprensione e lo si realizza con chiarezza quando si conosce con esperienza il livello trascendente della Coscienza. Anche prima che la realizzazione sia nostra,

possiamo utilizzare intelligenza e capacità di discernimento per ricordare la vera natura del processo della Vita.

10 A causa della sua associazione con diversi attributi e qualità limitanti, idee come differenze (tra le persone), colore della pelle e posizione sociale sono sovrimposte alla Coscienza suprema nello stesso modo in cui si attribuiscono all'acqua sapore, colore e sostanza.

Durante la meditazione profonda e quando siamo attivi nel mondo, rimanendo coscienti dell'anima, siamo sopra le faccende mondane che riguardano le altre persone e i loro rispettivi colori della pelle, personalità e posizioni sociali. Sappiamo che tutte le persone sono anime che si esprimono attraverso menti e corpi e che questi ultimi sono condizionati. La parte esteriore è condizionata, quella interiore è la stessa in ogni essere umano. Una delle caratteristiche di un santo, si afferma, è che lo stesso vede ogni uomo come espressione della Coscienza e, pertanto, dà a tutti lo stesso tipo di rispetto. Con la comprensione possiamo vedere che tutti hanno un posto nello schema cosmico e che ciò di cui si ha bisogno consiste nell'incoraggiare le persone a trovare il loro giusto posto e a compiere il loro destino in armonia con il tutto. La società, come la natura, è un continuum, ossia una serie di parti connesse. Salute e benessere dell'organismo "totale" dipendono da quelle di ogni singolo individuo⁹.

11 Il corpo fisico, ossia il mezzo attraverso il quale il corpo sperimenta dolore e piacere, è determinato dalle azioni passate e formato dai cinque grandi elementi sottili che diventano materia grossolana, quando mezza porzione di un elemento sottile si unisce ad un ottavo delle altre quattro.

I saggi insegnano che il corpo non è solo l'effetto dell'unione dei genitori, poiché anche il desiderio dell'anima di espressione fisica ha la sua influenza. Questo desiderio è dovuto al bisogno o alla brama di esperienza sensoriale. Il bisogno è dovuto all'accumulo di impressioni subconscie (modelli karmici) che forniscono l'impulso motivazionale. Gli elementi sottili, cinque in numero, all'inizio sono puri e non sono coinvolti nella manifestazione. Essi sono in forma rudimentale. Quando si mescolano, in ogni caso, gli elementi più grossolani e l'espressione con - e nella forma del - la natura diventa possibile. Si afferma che il primo elemento sia l'etere; il background dello spazio. A causa della mescolanza tra la Coscienza e le sue modificazioni l'etere diventa *maya*. Dall'etere si evolve l'aria, dall'aria il fuoco, dal fuoco l'acqua e da quest'ultima la terra. Trasmessi agli elementi dalla "Grande Anima"¹⁰ nel momento del flusso esteriore iniziale, ci sono tre attributi elettrici che permeano tutta la creazione: *Sattva*, *Rajas* e *Tamas*. Questi termini significano semplicemente: attributo che eleva e purifica (*Sattva*), corrente o attributo che neutralizza (*Rajas*), gravità, inerzia o pesantezza (*Tamas*). Il primo e l'ultimo si relazionano alle polarità positive e negative, mentre l'attributo di mezzo è la corrente che fluisce tra esse che culmina nell'equilibrio. Gli elementi sottili sono intonsi, quindi si mescolano, culminando nel composto grossolano. La combinazione degli elementi sottili in proporzioni specifiche culmina nella produzione degli elementi grossolani. Il verso indica che ogni elemento grossolano consiste in mezza porzione della sua controparte sottile e in un ottavo dei quattro elementi sottili rimanenti. Per esempio: metà *etere sottile* e 4 x 1/8 (ammontanti ad un totale di 1/2) degli elementi sottili rimanenti culminano nell'apparizione dell'etere grossolano¹¹. Metà *aria sottile* e 4 x 1/8 degli elementi sottili rimanenti formano l'aria grossolana e così via.

La traduzione completa sarà disponibile su www.kriyayoga.it a febbraio o marzo 2008



⁹ Poiché l'universo è un continuum senza divisioni, ogni persona influenza tutte le altre con il suo stato di coscienza.

¹⁰ Dall'inglese "Godhead". Non esiste una traduzione specifica in italiano. Un sinonimo inglese è "oversoul". Si traduce generalmente questa parola con le espressioni "Grande Anima", oppure "Atman".

¹¹ Materiale.